

Opere e Farse per Musica
impresse, e vendibili da PIETRO BISESTI
Tipografo-Libraro in Via Nuova.

Adelasia e Aleramo
Adelaide e Comingio
Adriano in Siria
l' Ajo nell' imbarazzo
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Armiuio
Arrighetto
Assedio di Corinto
l' Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
Caritea Regina di Spagna
il Carnovale di Venezia
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Chiara di Rosembergh
Ciro in Babilonia
Clotilde
il Conte Ory
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Don Papirio
il Duello
l' Esule di Granata
l' Esule di Roma
Evellina
la Festa della Rosa
la Fidanzata delle Isole
il Furioso
Gabriella di Vergy
la Gazza Ladra

Gemma di Vergy
Griselda
l' Idolino Birmano
Ines de Castro
l' Inganno Felice
l' Italiana in Algeri
Jeste
le Lagrime d' una Vedova
Marin Faliero
Matilde di Schabran
Malek Adel
Monsieur de Chalumeaux
Mosè in Egitto
Nina o la Pazza per amore
Norma
Olivo e Pasquale
l' Orfanella di Ginevra
Otello
la Pazza per Amore
la Pietra del Paragone
il Pesto Abbandonato
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
la Rosa Bianca e Rossa
Semiramide
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Straniera
il Testamento
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

Biblioteca
Civica di Verona

D

402

5

43
ORMA
GEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DI

Felice Romani



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1839.

76.

N O R M A

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

NEL CARNOVALE 1839



© Biblioteca Civica di Verona

VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1839.



ARTISTI DI CANTO

Prima Donna Assoluta Primo Tenore Serio Assoluto

Sig. CARLOTTA VITTADINI Sig. LORENZO BIACCHI

Soc. On. dell'Appol. di Venzia

Primo Tenore di mezzo caratt. Primo Basso Serio Assoluto

Sig. GAETANO ARRIGOTTI Sig. SALVATOR NATALI

Primo Baritono Prima Donna

Sig. LUIGI GIORZA Sig. ERMINIA BENZONI

Altro Primo Basso

Sig. FRANCESCO ALESSANDRI

Seconda Donna Secondo Tenore

Sig. ORIZIA FONTANA Sig. FRANCESCO LEGA

Maestro, e Direttore dei Cori

Sig. PIETRO LENOTTI

Con sedici Coristi, ed otto Coriste

Rammentatore

Sig. GOMBERTO CIRESA

Maestro al Cembalo

Sig. PIETRO CANDIO

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. MARCO BONESI

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. GIOVANNI ARPESANI di Milano

Primo Violoncello

Sig. GAETANO STORIONI di Milano

Primo Violino de' Balli

Sig. GIUSTO BOLOGNINI

Primo Flauto ed Ottavino Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. GIUSEPPE DE PAOLI Sig. FEDERICO DALLA BONA

Primo Clarinetto

Sig. FRANCESCO LEGNAGHI

Prime Trombe

Sig. Fratelli VINCENTI

ARTISTI DI BALLO

Compositore e Direttore dei Balli	
	<i>Sig. Luigi Astolfi</i>
Primi Ballerini Serj Assoluti	Prima Ballerina
<i>i g. Egidio ed Augusta Priora</i>	<i>Sig. Ginevra Viganò Boschi</i>
Primo Ballerino per le Parti Assoluto	
	<i>Sig. Nicola Molinari</i>
Primo Ballerino per le Parti Forti Assoluto	Prima Ballerina per le parti Assoluta
<i>Sig. Alessandro Borsi</i>	<i>Sig. Teresa Rossetti</i>
Altro Primo Ballerino per le parti in Genere	
	<i>Sig. Eduardo Vigano</i>
Primi Ballerini di Mezzo Carattere	
Donne	Uomini
<i>Sig. Giuditta Cherier</i>	<i>Sig. Giovanni Villa</i>
” <i>Carlotta Villa</i>	” <i>Luigi Beretta</i>
” <i>Virginia Turpini</i>	” <i>Vincenzo Vicentini</i>
” <i>Adelaide Boschi</i>	” <i>Eugenio Soffietti</i>
” <i>Carolina Sormani</i>	” <i>Giuseppe Albini</i>
” <i>Carmina Rossi</i>	” <i>Antonio Baraldi</i>
” <i>Giuseppina Clerici</i>	” <i>Luigi Bonfico</i>
” <i>Annetta Giolo</i>	” <i>Giuseppe Magri</i>
	” <i>Domenico Baratti</i>

PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie	
	<i>Signor Lorenzo Biacchi.</i>
OROVESO, Capo dei Druidi	
	<i>Signor Luigi Giorsa.</i>
NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso	
	<i>Signora Ant. Marini Rainieri.</i>
ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul	
	<i>Signora Erminia Benzoni.</i>
CLOTILDE, confidente di Norma	
	<i>Signora Orizia Fontana.</i>
FLAVIO, amico di Polione	
	<i>Signor N. N.</i>

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Polione

CORI E COMPARSE.

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel Tempio d' Irminsul.*

Pittore di tutte le Scene degli Spettacoli, e Direttore
del Macchinismo *Sig. Pietro Venier di Verona.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

ORO. *Ite sul colle o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotal.*

DRU. *Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?*

ORO. *Sì, Norma.*

DRU. *Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa;
Sensi, o Irminsul, le inspira
D' odio ai Romani e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.*

ORO. *Sì: parlerà terribile
Da queste querci antiche:
Sgombera farà le Gallie
Dell' aquile nemiche:*

Poesia di FELICE ROMANI

Musica del Maestro BELLINI

© Biblioteca Civica di Verona

E del suo scudo il suono
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo e cheggerà.

TUTTI Luna ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

(si allontanano tutti e si sperdono nella foresta:
di quando in quando si odono ancora le loro
voci risuonare in lontananza. Escono quindi da
un lato Flavio e Pollione guardinghi e rau-
volti nelle lor toghe.

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

POL. Svenir le voci; — dell' orrenda selva
Libero è il varco.

FLA. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

POL. Proferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.
FLA. „Oh! che di' tu? l'amante!...
„La madre de' tuoi figli!...“

POL. „A me non puoi
„Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
„Ma nel mio core è spenta
„La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
„Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
„L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLA. Altra amaresti tu?

POL. Parla sommesso.
Un' altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio

Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLA. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

POL. Io n' ho fiducia.

FLA. E l'ira
Non temi tu di Norma?

POL. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno...

FLA. Ah! narra.

POL. In rammentarlo io tremo
Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.
Udia d' Imene i cantici,
Vedea fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un' ombra:
L' ampio mantel druïdico
Come un vapor l' ingombra:
Cade su l' ara il folgore,
D' un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto...
Ed una voce orribile
Eccheggia in fondo al tempio:—
Norma così fa scempio
Di amante traditor.

(squilla il sacro bronzo.)

a *

FLA. Odi? ... I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.
(*Voci lont.*) S'orta è la luna, o Druidi,
Ite, profani, altrove.
FLA. Vieni, fuggiam ... sorprender,
Scoprire aleun ti può.
POL. Traman congiure i barbari...
Ma io li preverrò.
Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
È il pensier di lei che adoro,
È l'amor che m' infiammò.
Di quel Dio che a me concede
Quella vergine celeste,
Arderò le ric foreste,
L' empio altare abbatterò.
(*partono rapidamente*)

SCENA III.

© Biblioteca Civica di Verona

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi,
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO

CORO GENERALE

Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man, come luna falcata,
L' aurea falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo
Irmainsul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come inspirata. Tutti fanno silenzio.

NOR. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano? ...
Ei non dipende da potere umano.
ORO. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu?... Contaminate assai
Non far le patrie selve e i templi aviti
Dall' aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.
TUTTI Si brandisca una volta.
NOR. E infranta cada.
Infranta, sì, se aleun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i vili romani ancor più forti.
TUTTI E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?
NOR. Io nei volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
Qual consunta morrà. L' ora aspettate,
L' ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.
(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccol-*

gono in canestri di vimini. Norma si avanza e stende le braccia al cielo. La Luna splende in tutta luce. Tutti si prostrano.)

Preghiera

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargentì
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

NOR. Fine al rito: il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il nume irato e fosco
Chieggia il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

TUTTI Tuoni, e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

NOR. Sì, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah bello a me ritorna
Del fido amor primiero
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

CORO Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

(Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.)

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss' io, qui, dove a me s' offrse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!

Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.

(corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.)
Deh! proteggimi, oh Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO, e detta.

POL. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.) (Fla. parte)

ADA. (veggendolo sbigottita) Oh! Pollion!

POL. Che veggio!

Piangevi tu?

ADA. Pregava.- Ah t' allontana,
Pregar mi lascia.
POL. Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amor...
ADA. Amor! deh! taci...
Ch'io più non t' oda. (*si allontana da lui*)
POL. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?
ADA. Al tempio,
Ai sacri altari ch' io sposar giurai.
POL. Gli altari!... e il nostro amor?...
ADA. Io l' obbliai.
POL. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss' io:
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...
Ah! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.
ADA. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s' ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel...
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.
POL. Ciel più puro e Dei migliori
T' offro in Roma, ov' io mi reco.
ADA. Parti forse? (*colpita*)
POL. Ai nuovi albòri...
ADA. Parti, ed io?...

POL. Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo...
A lui cedi, ah, cedi a me.
Ah! non dirlo... (*più commossa*)
POL. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.
a 2.
POL. Vieni in Roma, ah! vieni o cara... (*con tutta*)
Dove è amore, è gioja, è vita: *la tenerezza*
Inebbriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! dà fede ai dolci accenti...
Sposo tuo mi stringi al sen.
(Ciel! così parlar l' ascolto...
Sempre, ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggio impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien...
Ah! mi togli al dolce incanto,
O l' error perdona almen.)
Adalgisa !!
Ah! mi risparmi
Tua pietà maggior cordoglio.
Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...
Nol poss' io... seguir ti voglio.
Qui... domani, all' ora istessa...
Verrai tu?
Ne fo promessa.
Giura.
Giuro.
Oh! mio contento!
Ti rammenta...

ADA. Ah mi rammento...

a 2 Al mio Dio sarò spugiura,
Ma fedele a te sarò.
POL. L' amor tuo mi rassicura;
Il tuo Dio sfidar saprò.

(partono.)

SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

NOR. Vanne e li cela entrambi. — Oltre l' usato
Io tremo d' abbracciarli ...

CLO. E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

NOR. Non so ... diversi affetti
Strazian quest'alma. — «Amo in un punto ed odio
I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
S' io non li veggo. Non provato mai
Sento un diletto ed un dolore insieme
D' esser lor madre.

CLO. E madre sei? ...

NOR. Nol fossi!

CLO. » Qual rio contrasto! ...

NOR. Immaginar non puossi.
O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro
È Pollion.

CLO. E teco ei parte?

NOR. Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse ...
E qui lasciarmi? ... se obbliar potesse
Questi suoi figli?

CLO. E il credi tu?

NOR. Non l' oso.

È troppo tormentoso,
Troppo orrendo un tal dubbio - Alcun s'avanza.

Va ... li eela.

(Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.)

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

NOR. Adalgisa!

ADA. (da lontano) (Alma, costanza.)

NOR. T' inoltra, o giovinetta; —
T' inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.

ADA. È ver. — Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io
Senz' alcun velo ti palesi il core.

(si prostra: Nor. la solleva)

NOR. Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?

ADA. (dopo un momento d'esitazione) Amore...
Non t' irritar... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io feal... fuggir dal tempio ...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria ...

NOR. Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turhato è il sereno?... E come e quando
Nacque tal fiamma in te?

ADA. Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

NOR. (Oh rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)
ADA. Ma non m' ascolti tu?

NOR. Segui t' ascolto.

ADA. Sola, furtiva al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

NOR. (Io stessa... anch'io
Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)

ADA. Vieni, ei dicea, concedi
Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter baciare.

NOR. (Oh cari accentil

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

ADA. Dolci qual arpa armonica
M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

NOR. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2

NOR. Ah sì, fa core, abbracciami;
Perdonò e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

ADA. Ripeti, o ciel, ripetimi
Sì lusinghieri accenti:
Per te, per te s' acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

NOR. Ma dì... l' amato giovane

Quale fra noi si nomia?

ADA. Culla ei non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

NOR. Roma!
Ed è? prosegui...

SCENA IX.

POLLIONE e dette.

Biblioteca Civica di Verona

ADA. Il mira.

NOR. Ei! Pollion!

ADA. Qual ira?

NOR. Costui, costui dicesi?...

ADA. Ben io compresi?

POL. Ah! sì.

ADA. Misera tel che festi? (inoltrandosi ad Ada.

NOR. Io!

ADA. Tremi tu? per chi? (a Pollione)

(Alcuni momenti di silenzio)

(Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente)

ADA. Oh non tremare, o perfido,

NOR. No, non tremar per lei...

ADA. Essa non è colpevole,

NOR. Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone ...
 Pei figli tuoi ... per me ...
 ADA. Che ascolto? ... ah! Pollione!
 Tac! t' arretri! ... ahimè!
 (si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.)
 NOR. Oh! di qual sei tu vittima
 Crudo e funesto inganno!
 Pria che costui conoscere,
 T' era il morir men danno.
 Fonte d' eterne lagrime
 L' empio a te pur dischiuse ...
 Come il mio cor deluse
 L' empio il tuo cor tradì.
 ADA. Oh! qual traspare orribile
 Dal tuo parlar mistero!
 Trema il mio cor di chiedere,
 Trema d' udire il vero ...
 Tutta comprendo, oh misera,
 Tutta la mia sventura ...
 Essa non ha misura,
 Se m' ingannò così.
 POL. Norma, de' tuoi rimproveri
 Segno non farmi adesso.
 Deh! a questa afflitta vergine
 Sia respirar concesso ...
 Copra a quell' alma ingenua,
 Copra nostr' onte un velo ...
 Giudichi solo il cielo
 Qual più di noi fallì.
 NOR. Perfido!
 POL. Or basti. (per allontanarsi)
 NOR. Fermati. —
 E a me sottrarti sperai?
 POL. " M' udrai fra poco.
 NOR. " È inutile;

„ Leggo ne' tuoi pensieri.
 „ Ma di'; puoi tu nutrire
 „ Speme qual nutri ardire?
 „ Non è in mia man costei,
 „ In mio poter non è?
 POL. „ Cielo! ... e infierire in lei
 „ Potresti?
 NOR. „ In tutti e in me
 POL. No, nol farai.
 NOR. „ Vietarmelo
 „ Credi, o fellow? ...
 POL. „ Io l' oso.
 Vieni ... (afferra Adalgisa)
 ADA. Mi lascia, scostati ... (dividendosi
 Tu sei di Norma sposo. da lui)
 POL. Qual io mi fossi obbligo ...
 L' amaute tuo son io. (con tutto il fuoco)
 E mio destin amarti ...
 Destin costei fuggir.
 NOR. Ebbi: lo compi ... e parti. (reprimendo
 Seguilo. (ad Adalgisa) il furore)
 ADA. Ah! pria morir.

a 3

NOR. Vanne, sì: mi lascia indegno, (prorom-
 Figli obblia, promesse, onore ... pendo)
 Maledetto dal mio sdegno
 Non godrai d' un empio amore.
 Te sull' onde, te sui venti
 Seguiran mie furie ardenti;
 Mia vendetta e notte e giorno
 Ruggirà d' intorno a te.

POL. Fremi pure, e angoscia eterna (disperata-
 Pur m' imprechi il tuo furore! mente
 Questo amor che mi governa
 È di te, di me maggiore...
 Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...
 Maledetto io fui quel giorno
 Che il destin t'offerse a me.
 Ada. Ah! non sia, non sia ch' io costi (*suppli-*
 Al tuo cor sì rio dolore... *chevole a*
 Mari e monti sian frapposti *Norma*)
 Fra me sempre e il traditore.
 Soffocar saprò i lamenti,
 Divorar i miei tormenti:
 Morirò perchè ritorno
 Faccia il crudo ai figli e a te.
 Cori *di dentro.*

Norma! all'ara! — In suon feroce
 D' Irminsul tuonò la voce.
 Nor. { Suon di morte! a te s' intima.
 Ada. { Fuggi, va — qui pronta ell' è.
 Pol. { Sì, la sprezzo, sì, ma prima
 Mi cadrà — il tuo nome al piè.
 (*squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma*
 è chiamata ai riti. Ella respinge d'un
 braccio Pollione, e gli accenna di uscire.
 Pollione si allontana furente.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siende e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta ec.

Dormendo entrambi... non vedran la mano.
 Che li percuote. — Non pentirti, o core;
 Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
 Obbrobro avrian, peggior supplizio assai...
 Schiavi d'una matrigna.— Ah! no giammai(*sorge*)
 Muojano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)
 Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
 Mi si solleva il crin — i figli uccido!...
 Teneri figli... in questo sen concetti(*intenerendosi*)
 Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi
 Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi
 Raggio di speme... essi nel cui sorriso
 Il perdono del ciel mirar credei!...
 Io, io li svenero! di che son rei? (*silenzio*)
 Di Pollion son figli;
 Ecco il delitto. Essi per me son morti:
 Muojan per lui: n' abbia rimorso il crudo.
 N' abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
 E non sia pena che la sua somigli.
 Feriam... (*s' incammina verso il letto: alza il*
pugnale; essa dà un grido inorridita; i figli
si svegliano.)

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!
(li abbraccia e piange)

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e detta.

Nor. Corri... vola...
Adalgisa a me guida.

Clo. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.
Nor. Va — Si emendi il mio fallo... e poi ... si mora.
(Clotilde parte)

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

Nor. Pallor di morte. — Io tutta
L'onta mia ti rivelò. "A me prostrata
"Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,
"E questi figli ... e sai di chi son figli...
"Nelle tue braccia io pongo.

Ada. „ Oh sventurati,
„ Oh innocenti fanciulli!

Nor. Ah! sì ... li piangi ...
„ Se tu sapessi! ... ma infernal segreto
„ Ti si nasconde. " Una preghiera sola
Odi, e l'adempi, se pietà pur merta
Il presente mio duol ... e il duol futuro.

Ada. Tutto, tutto io prometto.

Nor. Il giura. Ada. Il giuro.

Nor. Odi. — Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso.
Questi infelici ... a te gli affioo ...

Ada. O cielo!

A me gli affidi?

Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso.

Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo
Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.

Ada. Sposo! ... Ah! non mai ...

Nor. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te, lì prendi ...

Li sostieni, li difendi ...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abietti, abbandonati ...

Bastì a te che disprezzata,

Che tradita io fui da te.

Norma! ah! Norma, ancora amata,
Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non sia mai
Ch'io mi tolga a queste arene.

Tu giurasti ...

Si giura! ...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti,

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti ...

Spera, spera ... amor natura

Ridestarsi in lui vedrai ...

Del suo cor son io secura ...

Norma ancor vi regnerà.

Ch'io lo preghi? ... Ah! no: giammai.
Più non t'odo, — parti ... va.

Ada. ^{a 2} Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi
Se non hai di te pietà.

NOR. Ah! perchè la mia costanza
Vuoi scemar con molli affetti?
Più lusinghe, più speranza
Presso a morte un cor non ha.
ADA. Cedi... deh! cedi.

NOR. Ah! lasciami. —
Ei t' ama.

ADA. E già sen pente.

NOR. E tu?...

ADA. Lo amai... quest' anima
Sol l'amistade or sente.

NOR. Oh giovinetta!... e vuoi?...

ADA. Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

NOR. Hai vinto... hai vinto... abbracciami.
Trovo un' amica ancor.

a 2

Si, fino all' ore estreme
Compagna tua m' avrai
Per ricovrarsi insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del Fato all' onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il mio cor a battere
Io senta sul tuo cor.

(partono

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e GALLI.

CORO I. Non parti?

II.

Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragor, il suon dell' armi,
Delle insegne il ventilar.

TUTTI Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand' opra a consumar.

SCENA V.

O ROVESO e detti.

ORO. Guerrieri! a voi venirne
Credea foriero d' avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio non volle.
CORO Come? E le nostre selve
L' abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

ORO. Un più temuto e fero
Latino condottiero
A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigioni.

CORO E Norma il sa? di pace
È consigliera ancor?

OAO. Invan di Norma
La mente investigai; sembra che il Nume
Più non favelli a lei, che oblio la prenda
Dell'universo.

CORO E che far pensi?
ORO. Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?
ORO. Amara legge! il sento.
Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all' armi anelo;
 Ma nemico è sempre il cielo,
 Ma consiglio è il simular.
 Divoriamo in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda;
 Di verrà che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar.
 CORO Sì fingiam, se il finger giovi;
 Ma il furore in sen si covi.
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar! (partono)

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, *indi* CLOTILDE.

NOR. Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta
 In Adalgisa; ei tornerà pentito,
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
 Come del primo amor nei dì felici. (esce Clo.
 Clotilde!)

CLO. O Norma!... Uopo e d' ardir. Che dici?

NOR.

CLO. Lassa!

NOR. Favella.

CLO. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

NOR. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all' empio
 Ella tramava.

CLO. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente, implora
 Di profferir suoi voti.

NOR. Ed egli?

CLO. Ed egli
 Rapirla giura anco all' altar del Nume.
 NOR. Troppo il fellow presume.
 Lo previen mia vendetta,— e qui di sangue...
 Sangue romano... scorreran torrenti.
 (si appressa all' ara, e batte tre volte lo
 scudo d' Irminsul.
 CORO di dentro. Squilla il bronzo del Dio!
 CLO. Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi
 e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie d' armati. NORMA si colloca sull' altare.

ORO. Norma! che fu? Percosso
 Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
 Decreti intima?

NOR. Guerra,
 Strage, sterminio.

ORO. E a noi pur dianzi pace
 S' imponea pel tuo labbro!

NOR. Ed ira adesso,
 Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
 Quante han querce producon guerrier:
 Quai sui greggi fameliche belve
 Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
 Fino al tronco bagnate ne son.
 Sovra i flutti del Ligeri impuri
 Ei gorgoglia con funebre suon.

b *

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.

A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Nè compi il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE *frettolosa*, e detti.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

TUTTI Un Romano?

Nor. (Che ascolto?
Se mai foss' egli!)

TUTTI A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

SCENA IX.

POLLIONE *fra soldati*, e detti.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d' Irminsul?

Pol. Ferisci,
Ma non interregarmi.

Nor. (*svelandosi*) Io ferir deggio.
Scostatevi.

Pol. Che veggio?
Norma!

Nor. Sì, Norma.
TUTTI Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.
Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)
Sì, feriamo. (*) Ah! (* si arresta)

TUTTI Tu tremi?
Nor. (Ah! non poss'io.)

Oro. Che fia? Perchè t' arresti?
Nor. (Poss' io sentir pietà!)
Coro Ferisci.
Nor. Io deggio

Interrogarlo ... investigar qual sia
L' insidiata o complice ministra
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa?)
Pol. (Io tremo.)
(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pol. Tu nol déi.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M' odi.
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...
Giurar déi, che d' ora in poi...
Adalgisa fuggirai...

All' altar non la torrai ...
E la vita ti perdonò ...
E non più ti rivedrò.
Giura.
POL. No: sì vil non sono.
NOR. Giura, giura.
POL. Ah! pria morrò.
NOR. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?
POL. Ch' ei piombi attendo.
NOR. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro ...
POL. Oh Dio! che intendo.
NOR. Sì, sovr' essi alzai la punta ...
Vedi ... vedi ... a che son giunta! ...
Non ferii, ma tosto ... adesso
Consumar poss' io l' eccesso ...
Un' istante ... e d' esser madre
Mi poss' io dimenticar.
POL. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnal tu dèi vibrar.
A me il porgi.
NOR. A te!
POL. Che spento
Cada io solo!
NOR. Solo! ... Tutti.
I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti ...
E Adalgisa ...
POL. Ahimè!
NOR. Infedele.
A' suoi voti ...
POL. Ebber, crudele?
NOR. Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.
POL. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

a 2
NOR. Preghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.
Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.

POL. Ah! t' appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente ...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un' innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te.
Dammi quel ferro.

NOR. Sorgi:
Scostati.

POL. Il ferro, il ferro!
NOR. Olà, ministri,
Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUDI, i BARDI, e i GUERRIERI

NOR. All' ira vostra
Nuova vittima io svelo. Una spargiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.
TUTTI Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

NOR. Sì, preparate il rogo.

POL. Oh! ancor ti prego ...

NORMA PIETÀ.

TUTTI Ne svela il nome.

NOR. (Io rea

L' innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI Parla: chi è dessa?

POL. Ah! non lo dir ...

NOR. Son io.

Oro. Tu! Norma!
 Nor. Io stessa. Il rogo ergete.
 Coro. (D' orrore io gelo.)
 Pol. (Mi manca il cor.)
 Tutti Tu delinquente!
 Pol. Non le credete.
 Nor. Norma non mente.
 Oro. Oh! mio rossor!
 Tutti
 Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti
 Quest' ora orrenda ti manifesti.
 Da me fuggire tentasti invano;
 Crudel Romano tu sei con me.
 Un nume, un fato di te più forte
 Ci vuole uniti in vita e in morte.
 Sul rogo istesso che mi divora,
 Sotterra ancora sarò con te.
 Pol. Ah! troppo tardi t' ho conosciuta, ...
 Sublime donna, io t' ho perduta, ...
 Col mio rimorso è amor rinato,
 Più disperato, furente egli è.
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
 L' estremo accento sarà ch' io t'amo.
 Ma tu morendo non m' abborrire,
 Pria di morire perdona a me.
 Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura,
 e Coro Canuto padre te ne scongiura:
 Di' che deliri, di' che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te.
 Il Dio severo che qui t' attende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de'.
 Oro. Norma! ... deh! Norma! scolpati ...
 Nor. Taci? ne ascolti appena?
 Cielo! e i miei figli?
 (scuotendosi con un grido)

Pol. Ah! miseri!
 Nor. I nostri figli? (volgendosi a Pol.)
 Pol. Oh pena!
 Coro Norma sei rea?
 Nor. (disperatamente) Sì rea,
 Oltre ogni umana idea.
 Oro. Coro Empia!
 Nor. Tu m' odi.
 Oro. Scostati.
 Nor. Deh m' odi!
 Oro. Oh! mio dolor!
 Nor. Son madre... (piano ad Oroveso)
 Oro. Madre!!!
 Nor. Acquietati.
 Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 Gl' invola insiem con lei...
 Giammai... giammai... va... lasciami.
 Ah padre!... un priego ancor. (s'inginocchia)
 Deh! non volerli vittime
 Del mio fatale errore...
 Deh! non troncar sul fiore
 Quell' innocente età.
 " Grazia per lor non credere
 " Vita così concessa:
 " Dono crudele è dessa,
 " Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue...
 Del sangue tuo pietà.
 Padre! tu piangi!
 Oppresso è il core.
 Piangi, e perdona.
 Ha vinto amore.
 Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.
 Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.
 Content^o il rogo — ascenderò.

ORO. Ah! consolarmene — mai non potrò.

CORO Piange!... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto — di squallor.

(*I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa*

Vanne al rogo; ed al tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

ORO. Va, infelice!

NOR. (*incamminandosi*) Padre!... addio.

POL. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

NOR. e POL. { Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

ORO. { Sorga alfin, prorompi, o pianto;

Sei permesso a un genitor.

© Biblioteca Civica di Verona

FINE.

CIVVR:610800

94.10
159, 3, 2981/5